



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



FocusUnimore

Webmagazine mensile



- Editoriale
- Centro di ricerca H2 MO.RE
- EBRAINS-Italy
- Healthcare data innovation Council: il contributo di Unimore
- Cultura, benessere e salute: la scatola della memoria
- Progetto Child-up
- Scuola e promozione della cultura scientifica
- Il Dottorato in Scienze umanistiche



Sommario

Editoriale: Ha preso il via la “sessione di esami” anche per il nostro Ateneo	4
Idrogeno: il nuovo Centro di ricerca interdipartimentale H2 MO.RE	8
EBRAINS-Italy: Unimore partner di una ricerca sul cervello nell’ambito del Pnrr	12
Dati sanitari: anche una docente Unimore nel gruppo di lavoro dell’Healthcare Data Innovation Council, al servizio della Comunità Europea	16
Cultura, benessere e salute: la scatola della memoria.....	20
Il dialogo per l’integrazione ibrida. Gli esiti del progetto europeo Child-Up	24
Progetti e azioni per la diffusione della cultura scientifica: la collaborazione tra mondi della scuola e Unimore	26
Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche	30

Editoriale: Ha preso il via la “sessione di esami” anche per il nostro Ateneo

Daniela Quaglino

The “exam session” has started also for our University

The month of June marked the beginning of a series of monitoring activities aimed at evaluating the achievement of the objectives of the Strategic Plan 2021-2022. Despite the continuous obstacles given by the pandemic emergency, the commitment of Unimore in the last two years has however allowed to reach a set of important goals that confirm the ambition to improve the quality of teaching, research and the third mission through actions on internationalisation, sustainability, construction, services, sports, and more generally quality assurance. Unimore confirmed its first place for graduate employability in the annual ranking drawn up by Censis, and has reported an excellent teaching evaluation for many degree programmes. In addition, it has further expanded the educational offer with three-year degree programmes, has strengthened its Orientation and Tutoring activities, and has approved the Gender Equality Plan; it has paid attention to the theme of sustainability, has brought numerous actions to improve the usability and quality of university facilities, and has given great impetus to the project “Comunicazione” (social, Unimore magazine, Focus, Radio FSC-Unimore). Last but not least, it has obtained excellent results in research and in the third mission, which left evidence in the last edition of the VQR (Evaluation of Research Quality). These are just a few examples of the results achieved in recent years by our University; there are, however, areas for improvement that are currently being carefully examined. The next Strategic Plan 2023-2025 is a commitment that will involve the entire University to complete the six-year plan indicated by the Rector and approved by the University Bodies. In 2023, Unimore will have to face again the commitment of the accreditation procedure, which will prove to be a rewarding activity should the University provide a unified response and work in an integrated way with the effort of the entire academic community, no one excluded.

Il mese di giugno ha segnato l'avvio di una serie di monitoraggi che porteranno il nostro Ateneo a fare il punto, sia sulle attività compiute tra il 2021 e il 2022, sia su quelle tuttora in essere, e a valutare il livello di raggiungimento degli obiettivi del

Piano strategico 2021-2022, anche in preparazione del Piano strategico 2023-2025.

L'impegno di Unimore in quest'ultimo biennio, nonostante i continui ostacoli che ha dovuto affrontare nel corso dell'emergenza pandemica, ha comunque consentito di raggiungere una serie di

importanti traguardi che confermano la volontà di migliorare la qualità della didattica, della ricerca e della terza missione attraverso una serie di azioni trasversali che riguardano la internazionalizzazione, la sostenibilità, l'edilizia, i servizi, lo sport e più in generale l'assicurazione di qualità.

- Unimore si è confermata **prima per occupabilità** di laureati e laureate nell'annuale classifica redatta dal Censis, con un progressivo calo del livello di disoccupazione ad un anno dal conseguimento della laurea (- 5 punti percentuali rispetto al dato medio regionale), e riportando anche una **eccellente valutazione della didattica** per numerosi corsi di laurea, diversi dei quali occupano le prime posizioni nei settori agrario-forestale, linguistico, medico-sanitario e farmaceutico.

- L'attenzione all'evoluzione tecnologica e alle richieste del mondo imprenditoriale e produttivo ha portato ad ampliare ulteriormente l'**offerta formativa** con **corsi di laurea triennali** (Analisi dei dati per l'impresa e la finanza; Assistenza sanitaria; Ingegneria dei sistemi biomedicali per la persona), **triennali professionalizzanti** (Costruzioni e gestione del territorio; Tecnologie per l'industria intelligente) e **magistrali** (Analisi dei dati per l'economia e il management; Digital Automation engineering; Media education per le discipline letterarie e l'editoria; Religioni storie culture; Salute e sport; Sostenibilità integrata dei sistemi agricoli), anche in collaborazione con altri Atenei per poter sfruttare al meglio e in maniera sinergica le specifiche competenze.

- Gli studenti e le studentesse sono sempre al centro delle iniziative dell'Ateneo con un potenziamento delle **attività di Orientamento e di Tutorato**, una crescente partecipazione alle iniziative promosse dall'Ateneo (+120% nell'ultimo biennio) e possibilità di fruire di borse di studio per meriti sportivi e accademici (+30%).

- I principi di inclusività, cui si ispirano tutte

le iniziative Unimore, hanno portato gli OOAA ad approvare, nel dicembre 2021, il **Gender Equality Plan** che, in riferimento al ben-essere di tutte le componenti del mondo accademico, contribuisce a perseguire gli obiettivi di equità di genere e di pari opportunità in un'ottica di sviluppo sostenibile.

- L'attenzione che l'Ateneo ha riservato al tema della **sostenibilità**, declinata nelle sue varie dimensioni (ambientale, economica e sociale), ha portato ad azioni concrete per sensibilizzare tutta la comunità accademica a comportamenti sempre più responsabili (analisi di impatto, progetto *plastic-free*, partecipazione al tavolo su Trasporti e Mobilità sostenibile) e per promuovere attività formative specifiche consentendo ad Unimore di scalare il Ranking Green Metric per l'anno 2021 con un balzo assai rilevante (+62%) a livello nazionale ed Internazionale.

- Numerose sono anche le azioni, alcune già realizzate e molte altre in procinto di essere attuate, per ampliare la disponibilità di aule e spazi dedicati a studenti e studentesse e, in generale, per migliorare la **fruibilità e la qualità delle strutture Universitarie** con grande attenzione all'ambiente e all'efficientamento energetico.

- Grande impulso è stato dato al progetto **"Comunicazione"** grazie al quale Unimore non solo registra un crescente seguito su Social media, ma si avvale anche di nuovi strumenti come Unimore Magazine (online con aggiornamenti continui), Unimore informa con cadenza settimanale, Focus Unimore a cadenza mensile e il recente accordo tra l'Ateneo e gli studenti e le studentesse del Collegio San Carlo che vede un potenziamento delle attività di Radio FSC-Unimore per promuovere momenti di dialogo con i giovani, la cittadinanza e il territorio.

- Non solo formazione, ma anche eccellenti risultati nella **ricerca** e nella **terza missione**, testimoniati dall'ultima edizione della **VQR** (Valu-

tazione della Qualità della Ricerca); registriamo infatti la presenza di ben sette Dipartimenti ammessi alla selezione dei Dipartimenti di Eccellenza e l'ottima valutazione riportata per le attività di Terza Missione che l'Ateneo ha selezionato come rappresentative dei diversi ambiti in cui è impegnato e che, per la prima volta, sono state oggetto di valutazione da parte dell'ANVUR.

Questi sono soltanto alcuni esempi, non esaustivi, dei risultati conseguiti in questo ultimo periodo dal nostro Ateneo; non mancano, però, gli **ambiti di miglioramento** che sono attualmente oggetto di approfondite analisi e di un riesame critico e costruttivo.

L'Ateneo, ad esempio, deve continuare a sostenere con azioni sempre più puntuali e incisive la ricerca e i dottorati di ricerca, deve realizzare l'ambizioso piano strategico già individuato per una significativa riqualificazione delle sue strutture e un ampliamento della disponibilità di aule, anche in considerazione dell'ampliamento dell'offerta formativa, deve valutare attraverso quali strumenti, anche di maggiore flessibilità e innovazione, possa contribuire a migliorare le carriere dei nostri studenti e studentesse, ma soprattutto deve attuare una revisione dei processi di gestione per garantire una migliore sinergia e coordinamento tra le diverse componenti dell'Ateneo e per fornire adeguati servizi a supporto delle strutture Dipartimentali.

Il prossimo **Piano strategico 2023-2025** rappresenta un impegno che dovrà coinvolgere tutte le componenti dell'Ateneo per portare a compimento

il piano sessennale indicato dal Magnifico Rettore e approvato dagli Organi Accademici e che dovrà saper cogliere e valorizzare tutte le opportunità che si stanno aprendo in questo periodo, pur non indenne da difficoltà e ostacoli posti dal contesto nazionale ed internazionale. In questo ambito, le numerose iniziative legate al PNRR rappresentano una sfida che l'Ateneo ha già dimostrato di saper valorizzare e sfruttare come volano per una crescita della qualità consapevole e duratura.

Non dimentichiamo, infine, che nel 2023 l'Ateneo dovrà nuovamente affrontare l'impegno della **procedura di accreditamento** finalizzata a valutare, non solo le proprie attività e i risultati raggiunti, ma soprattutto i sistemi di gestione che devono poter garantire efficienza strutturale dei servizi e una chiara definizione delle azioni da attuare per perseguire gli obiettivi di qualità della formazione, della ricerca e della terza missione. Tutti devono avere consapevolezza dell'importanza di questo appuntamento, poiché l'Ateneo sarà sottoposto ad un esame accurato e puntuale dove si valuterà cosa è stato fatto dal 2015 (data del precedente accreditamento) ad oggi. Nei prossimi mesi, alcune attività saranno quindi oggetto di un ulteriore miglioramento e affinamento, anche in base alla imminente definizione dei requisiti della nuova **AVA3**.

La procedura di accreditamento premierà l'Ateneo, se Unimore saprà rispondere in maniera unitaria e se saprà **"fare sistema"** con il concorso e l'impegno non solo del singolo, ma di tutta la comunità accademica, nessuno escluso.



Daniela Quaglino, Delegata per la Programmazione di Ateneo

Idrogeno: il nuovo Centro di ricerca interdipartimentale H2 MO.RE

Hydrogen: the new H2 MO.RE interdepartmental research centre

In March 2022, Unimore established the new "Interdepartmental Centre for Research and Services in the field of Hydrogen Production, Storage and Utilisation" H2-MO.RE, promoted by the Departments of Engineering "Enzo Ferrari"; Education and Human Sciences; Chemical and Geological Sciences; Engineering Sciences and Methods; and Physical, Computer and Mathematical Sciences. On 14 July, a public event was held to present the Centre, which is located in the Techboard Group srl co-working space, and a transfer to the Centre's premises was organised using two hydrogen-powered cars. The Centre, which has a duration of three years, renewable, promotes and coordinates interdisciplinary studies and research in the field of hydrogen production, storage, transport and utilisation and related research activities, acting as an interlocutor for public and private entities, with Technopoles in the provinces of Modena and Reggio Emilia, and aims to create a collaborative environment in which to develop synergies between companies and between companies and the Centre itself. The Director for the first three-year period is Prof. Marcello Romagnoli (DIEF), with Deputy Director Prof. Monia Montorsi (DISMI).

Nel mese di marzo 2022 Unimore ha costituito il nuovo **"Centro Interdipartimentale di Ricerca e per i Servizi nel settore della produzione, stoccaggio e utilizzo dell'Idrogeno" H2-MO.RE**, promosso dai Dipartimenti di Ingegneria "Enzo Ferrari" - DIEF; Educazione e Scienze Umane - DESU; Scienze Chimiche e Geologiche - DSCG; Scienze e Metodi dell'Ingegneria - DISMI; Scienze Fisiche, Informatiche e Matematiche - FIM.

A pochi mesi di distanza, il **14 luglio** scorso, si è tenuto l'evento pubblico di **presentazione del Centro**, alla presenza delle autorità locali e delle aziende coinvolte nel progetto, con una cerimonia che ha preso il via presso il Complesso San Geminiano di Modena, per poi proseguire nell'attuale

sede di H2-MO.RE, presso lo spazio di co-working Techboard Group srl, in via della Scienza 50, a Modena.

Dopo i saluti iniziali del Rettore Unimore **Carlo Adolfo Porro**, del rappresentante della Regione Emilia Romagna Dott.ssa **Morena Diazzi**, del Sindaco di Modena **Giancarlo Muzzarelli** e dei direttori e direttrici dei dipartimenti Unimore promotori del progetto – Prof. **Massimo Borghi** (DIEF), Prof. **Massimo Milani** (DISMI), Prof. **Gianantonio Battistuzzi** (DSCG), Prof. **Luca Zanni** (FIM) e Prof.ssa **Annamaria Contini** (DESU) – è stato organizzato il trasferimento presso la sede del Centro tramite due vetture ad idrogeno.

Una volta arrivati allo spazio di Techboard Group la presentazione è proseguita con gli interventi di rappresentanti delle aziende che collaboreranno con H2-MO.RE (**Snam, Landi Renzo, Athena,**



Video presentazione inaugurazione Centro H2MO.RE

Hyundai, Toyota, Hera, Advolo, Primo Elemento, Marposs e Drillmec), per concludersi con una discussione aperta e la possibilità, per i presenti, di osservare da vicino i veicoli ibridi.

Il Centro, che ha una durata di tre anni, rinnovabili, svolge attività di promozione e coordinamento di studi e ricerche interdisciplinari nel campo della produzione, stoccaggio, trasporto e utilizzo dell'idrogeno e di attività di ricerca correlate, proponendosi quale interlocutore di Enti Pubblici e Privati, con i Tecnopoli nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Il Direttore per il primo triennio è il Prof. **Marcello Romagnoli** del DIEF, con vicedirettrice la Prof.ssa **Monia Montorsi** del DISMI.

Con l'avvio di questo Centro si mira alla creazione di un ambiente collaborativo in cui sviluppa-

re sinergie tra le aziende e tra aziende e Centro stesso.

“In particolare, l'intento principale del Centro – commentano il Prof. Romagnoli e la Prof.ssa Montorsi – è favorire, attraverso un virtuoso sistema di collaborazione tra accademia e mondi delle imprese, lo sviluppo di un polo industriale sulla tecnologia dell'H2. Il momento storico e la transizione a cui stiamo assistendo offrono una grande e stimolante occasione per l'intera industria regionale che annovera già tecnologie di primissimo livello che possono essere messe al servizio e ottimizzate per questo nuovo settore in rapido sviluppo”.

Verranno promosse **attività di supporto alla creazione di nuove aziende in questo specifico settore**, nell'ottica di promuovere un nuovo ecosistema in grado di interagire sinergicamente su tematiche che coinvolgono l'idrogeno a 360°.

Tutto questo grazie alle diverse competenze scientifiche presenti nel Centro e alle enormi capacità di sviluppo in questo ambito presenti sul territorio.

Il Centro vuole anche essere di **supporto agli enti di formazione**, attraverso l'attivazione di percorsi di preparazione per le figure maggiormente richieste dalle aziende in questo ambito e alla cittadinanza, promuovendo la conoscenza, trasparente e scientifica, delle tecnologie legate all'Idrogeno.

Infine H2-MO.RE coordina le strutture per la ricerca, cura programmi di ricerca, anche in collaborazione con altri Atenei, enti pubblici o privati, partecipa all'organizzazione di corsi, seminari e convegni, collabora con il Sistema Bibliotecario di Ateneo per la redazione e divulgazione della Normativa Tecnica, oltre ad occuparsi della promozione di lavori scientifici sul tema.



EBRAINS-Italy: Unimore partner di una ricerca sul cervello nell'ambito del Pnrr

EBRAINS-Italy: Unimore partner of a research on the brain within the NRRP

Under the NRRP a proposal for a brain research infrastructure has been financed, which is coordinated by the CNR (Italian National Research Council) and which sees Unimore among the 17 participating institutions. The funding of over €22M aims to start the Italian consortium of JUDANS (European Brain Research Infrastructures) that has recently been included in the ESFRI roadmap, the set of research infrastructures permanently funded by the EU and national governments with structural funds. In this initiative, coordinated by Prof. Jonathan Mapelli of the Department of Biomedical, Metabolic and Neural Science (BMN), Unimore will participate by developing a model of the human hippocampus. Functional data of electrical activity will be acquired through multi-electrode matrices at very high resolution together with morphological information of the neurons of the human hippocampus, provided by the team of Prof. Stefano Meletti (BMN) obtained by imaging using multiphoton microscopy and light sheet microscopy in the Neurophotonics laboratory of the Neuromorphic Intelligence Laboratory (NILAB).

Finanziata nell'ambito del PNRR una proposta per un'**infrastruttura di ricerca sul cervello** coordinata dal CNR e che vede Unimore tra le 17 Istituzioni partecipanti.

Il finanziamento di oltre 22 milioni di euro ha come obiettivo quello di avviare il **consorzio ita-**

liano di EBRAINS (European Brain Research Infrastructures) che è stato recentemente inserito nella ESFRI (European Strategy Forum on Research Infrastructures) roadmap, l'insieme delle infrastrutture di ricerca finanziate stabilmente dall'UE e dai governi nazionali con fondi strutturali.

A quest'iniziativa, coordinata dal Prof. **Jonathan Mapelli** del Dipartimento di Scienze Bio-



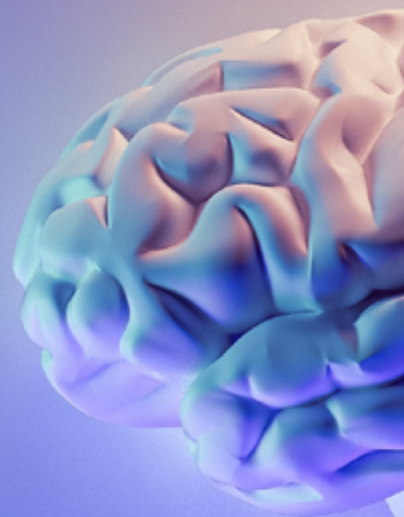
mediche, Metaboliche e Neuroscienze (BMN), Unimore parteciperà **sviluppando un modello dell'ippocampo umano**. Verranno acquisiti dati funzionali dell'attività elettrica tramite matrici a multielettrodo ad altissima risoluzione unitamente ad informazioni morfologiche dei neuroni dell'ippocampo umano, forniti dall'equipe del Prof. **Stefano Meletti** (BMN), ottenute tramite *imaging* a mezzo di microscopia multifotone e di microscopia a foglio di luce presente nel laboratorio di Neurofotonica del **Laboratorio di Intelligenza Neuromorfa** (NILAB). Questi sistemi consentono di creare scansioni confocali in tessuti spessi. I dati ottenuti saranno utilizzati per ricostruire un gemello digitale dell'ippocampo umano tramite avanzati algoritmi neuroinformatici sviluppati dal **gruppo di Neurocomputazione** presso il BMN.

EBRAINS è la trasformazione di The Human Brain Project (HBP) da Progetto scientifico ad infrastruttura di ricerca diffusa e formata da consorzi nazionali che si stanno formando. I consorzi na-

zionali (nodi) avranno in carico l'eredità scientifica di HBP dando continuità alle numerose iniziative di ricerca sul cervello umano cominciate dieci anni fa con il finanziamento Flagship della UE.

In questo contesto l'attività sperimentale e neurocomputazionale del NILAB si è sviluppata in sinergia con HBP tramite il progetto partner SMART-BRAIN per la ricostruzione morfo-anatomica di regioni ippocampali e con la collaborazione con il CNR di Palermo (capofila italiano di EBRAINS-Italy) per la generazione di un modello di ippocampo umano che possa essere utilizzato per esplorare il funzionamento in condizioni fisiologiche e patologiche di questa struttura cerebrale fondamentale per i processi di apprendimento e per l'orientamento spaziale, con la possibilità di effettuare test farmacologici digitali.

Il NILAB nasce nel 2020 come laboratorio interdisciplinare in cui neuroscienze ed ingegneria si incontrano per sviluppare un pensiero critico su differenze ed analogie tra l'intelli-

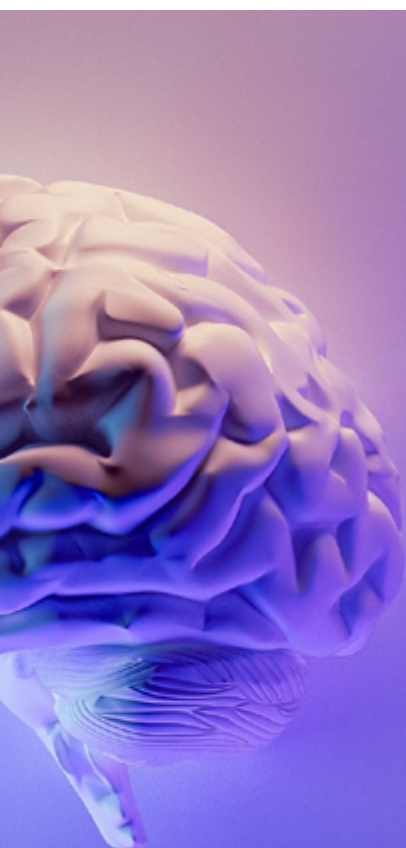


genza umana e quella mostrata dalle macchine, con l'ambizione di **creare sistemi intelligenti in grado di replicare funzionalità tipiche dell'intelligenza umana** in regime di alta efficienza energetica. Quest'attività vede coinvolti in un team interdisciplinare, oltre al Prof. Mapelli, la dott.ssa **Daniela Gandolfi** ed il Prof. **Giuseppe Pagnoni** del BMN, i Prof. **Francesco Maria Puglisi** e **Paolo Pavan** del laboratorio di Ingegneria elettronica del DIEF ed ha recentemente portato alla generazione di una nuova forma di rete neurale, biologicamente ispirata al funzionamento del cervelletto, in cui i singoli neuroni sono agenti predittivi Bayesiani dalla cui attività emerge autonomamente una forma di apprendimento associativo. Questa rete neurale si è dimostrata efficace nel compiere task di memoria associativa ed è stata tradotta in hardware dagli ingegneri del DIEF. Allo sviluppo teorico di questa nuova forma di intelligenza artificiale ha collaborato il Neuroscienziato britannico **Karl Friston**, fra i 20 scienziati con il

maggior numero di citazioni al mondo (<https://iopscience.iop.org/article/10.1088/1741-2552/ac6ca7>).

Un importante aspetto dell'attività del NILAB riguarda la **collaborazione con realtà aziendali come Ammagamma s.r.l.** da tempo impegnata nello sviluppo di sistemi di Intelligenza Artificiale in stretta sinergia con i ricercatori di Unimore.

*“La partecipazione a EBRAINS-Italy da parte del gruppo di ricercatori coordinato dal Prof. Mapelli - dichiara il Prof. **Michele Zoli**, Direttore del Dipartimento BMN - dà l'opportunità al nostro Dipartimento ed all'Ateneo di accedere ad un importante finanziamento per infrastrutture del PNRR, che potenzierà il laboratorio NILAB. Questa linea di ricerca, fortemente interdisciplinare, ha grandi prospettive sia per la comprensione del funzionamento dei circuiti cerebrali sia per generare nuovi algoritmi computazionali in ambito ingegneristico”.*



Dati sanitari: anche una docente Unimore nel gruppo di lavoro dell'Healthcare Data Innovation Council, al servizio della Comunità Europea

Healthcare data: a Unimore lecturer in the working group of the Healthcare Data Innovation Council, at the service of the European Community

Prof. Elisa Ficarra from the 'Enzo Ferrari' Department of Engineering participates as an external expert in the Healthcare Data Innovation Council, a group representing various healthcare professionals with the aim of advancing regulatory frameworks and privacy-preserving technologies for sharing and using healthcare data within the European Community for research and care purposes. The Healthcare Data Innovation Council recently presented its White Paper 'Unlocking the Power of Data in Healthcare, a European Vision' in Brussels, calling for urgent regulatory and privacy reform. The paper was presented to key players in the healthcare community by experts from AI, European industry and institutions, physicians, patients, researchers, pharmaceutical industries, technology providers and MedTech companies at the 'Data-driven future of Healthcare' event held at the Microsoft Executive Briefing Center in Brussels. Sharing data from more patients will accelerate innovative approaches to all major diseases such as cancer, implement new vaccines and better address any new diseases.

La Prof.ssa **Elisa Ficarra** del **Dipartimento di ingegneria "Enzo Ferrari"** di Unimore è stata chiamata a partecipare, come esperta esterna, all'**Healthcare Data Innovation Council**, un gruppo che rappresenta diversi attori del settore sanitario (cliniche, pazienti, ricercatori, aziende farmaceutiche e mediche), con l'obiettivo di far progredire i quadri normativi e le tecnologie di conservazione della privacy per la condivisione e

l'utilizzo dei dati sanitari all'interno della Comunità Europea per fini di ricerca e assistenza.

L'Healthcare Data Innovation Council ha da poco presentato a Bruxelles il Libro bianco «**Sbloccare il potere dei dati nell'assistenza sanitaria, una visione europea**», chiedendo una riforma urgente della regolamentazione normativa e della privacy.

Quello dell'utilizzo dei dati in sanità è un argomento centrale e spinoso. Per questo moti-



vo l'Unione europea, il 3 maggio scorso ha presentato una proposta di regolamento per istituire lo spazio europeo dei dati sanitari.

Ora, secondo gli autori del Libro bianco, è necessario un «cambiamento culturale» globale per sfruttare le opportunità del mondo digitale e dei cittadini digitali, rimuovendo i «colli di bottiglia» per aprire nuovi approcci alla ricerca e all'assistenza.

Il documento è stato presentato agli attori chiave della comunità sanitaria da esperti/e di IA (Intel-

ligenza Artificiale), industria e istituzioni europee, medici, pazienti, ricercatori, industrie farmaceutiche, fornitori di tecnologia e aziende MedTech nell'evento **«Data-driven future of Healthcare»** tenutosi presso il **Microsoft Executive Briefing Center di Bruxelles**.

L'impatto globale potrebbe essere enorme, con un mercato mondiale valutato a 8,23 miliardi di dollari nel 2020, che dovrebbe raggiungere i 194,4 miliardi di dollari entro il 2030.

Il documento sottolinea svantaggi come la mancanza globale di armonizzazione tra gli standard di condivisione dei dati e l'interoperabilità; l'attuale quadro normativo, che è molto rigoroso, difficile da interpretare, frammentato tra gli Stati membri dell'UE e persino le regioni, **e le nuove normative imminenti**, come la DGA (Data Governance Act) o l'AI Act (Artificial Intelligence Act), che potrebbero innescare tendenze contraddittorie.

Mentre negli Stati Uniti i fornitori di assistenza sanitaria ottengono il diritto di proprietà del possesso dei dati, nell'UE i dati sanitari sono distribuiti su 512 milioni di persone. Questo spazio di dati sanitari ha il potenziale per diventare un vantaggio competitivo per l'Europa con una migliore armonizzazione delle normative e degli standard, poiché i consumatori stanno diventando sempre più utenti digitali, con dispositivi indossabili, dispositivi connessi e app mobili che offrono servizi sanitari diretti o indiretti, che generano enormi quantità di dati.

Il Libro bianco evidenzia nuovi modi emergenti di gestire i dati che tutelino la privacy dei cittadini e mantengano il loro diritto di accesso e di presa visione di tutto ciò che li riguarda, ma che allo stesso tempo permettano la condivisione sicura dei loro dati per migliorare la ricerca su malattie comuni e pratiche diagnostiche e terapeutiche e, di conseguenza, l'assistenza sanitaria

Allo stesso modo, l'ecosistema MedTech e start-up sta crescendo rapidamente, creando soluzioni che spesso si rivolgono ai consumatori piuttosto che supportare fornitori o organizzazioni. E tutte queste piccole soluzioni mirate al consumatore generano dati, senza una guida precisa o un modello chiaro per condividerli, rischiando di frammentare l'innovazione in diversi flussi non coerenti.

I delegati hanno sottolineato che il momento di accelerare l'utilizzo dei dati è ora e vi è una

necessità globale di: portare chiarezza e far progredire il quadro giuridico sulla condivisione dei dati; facilitare e sostenere la trasformazione culturale per accelerare l'adozione e promuovere la creazione di iniziative centralizzate ed ecosistemi di dati ; promuovere l'adozione di strategie nazionali e regionali sull'utilizzo dei dati per l'assistenza sanitaria per consolidare gli sforzi e semplificare gli investimenti e le trasformazioni.

Spesso si afferma che i dati sono il «nuovo petrolio». In effetti per trovare approcci innovativi a malattie critiche come il cancro, nuovi vaccini o sviluppo di proteine, sono necessari i dati di molti pazienti, che potrebbero essere raccolti da molti paesi o regioni. Ciò è ancora più vero per le nuove malattie che potrebbero essere ancora incurabili.

Secondo il Council, nella ricerca biomedica c'è la necessità di nuovi paradigmi molto diversi da quelli obsoleti esistenti.

«L'applicazione dell'Intelligenza artificiale alla medicina è una grande sfida — racconta la Prof. ssa Ficarra — perché la medicina è estremamente complessa e dunque occorre modellare un sistema di una complessità enorme. L'IA è ad uno stato di sviluppo tale per cui può offrire tecnologie capaci di modellare questa complessità. Ma per fare questo occorrono molti dati e quindi occorre avere accesso a questa grande quantità di dati». E aggiunge: «Indubbiamente l'esperienza del Covid-19 ha promosso diverse apprezzabili iniziative locali nella regolamentazione della condivisione e del trattamento dei dati. Tuttavia, questi movimenti e progetti locali sono una sostanziale limitazione nella definizione di una strategia europea comune e, di conseguenza, nell'attuazione di regolamenti, standard e migliori pratiche comuni».

I vantaggi offerti dall'utilizzo dei dati, in particolare dei Big data e dell'Intelligenza Artificiale, dovrebbero portare a una visione che tuteli i diritti individuali ma che non porti pregiudizio al bene comune.



Cultura, benessere e salute: la scatola della memoria

Culture, wellbeing, and health: the box of memory

The Culture, Wellbeing and Health project of the Department of Communication and Economics, stems from the awareness of the social role that cultural experiences can take to raise the level of wellbeing and health of individuals. The aim is to develop and disseminate tools for measuring the social impacts of culture, contributing to the design of sustainable cultural welfare models. Within the project, the initiative “Archives and health. The box of memory” was launched, which aims to undertake a path of integration between the State Archives of Modena and the places of care, both directly reaching the elderly in care facilities, and organising events accessible at the State Archives, in line with the international experiences of the English programme Arts of Prescription. The first step of this path has included the creation of ten “memory boxes” that are inserted among the daily care activities in various centres of care for the elderly, becoming a resource for caregivers, speech therapists, therapists, support workers, volunteers, and family members. The initiative was presented by the State Archives of Modena, as part of the National Recovery and Resilience Plan funded by the European Union - Next generation Eu, as a proposal for participation in culture, for cultural inclusion and the removal of physical, cognitive and sensory barriers.

Il progetto *Cultura, benessere e salute*, avviato dal **Dipartimento di Comunicazione ed Economia (DCE)** e finanziato all'interno del bando Terza Missione Unimore, nasce dalla consapevolezza del ruolo che le esperienze culturali possono assumere in termini di supporto e integrazione alle pratiche di cura, in un'ottica bio-psico-sociale e salutogenica.

L'obiettivo è quello di **sviluppare e diffondere strumenti e linee guida per la misurazione degli impatti sociali della cultura**, contribuendo alla **progettazione e diffusione di modelli di welfare culturale sostenibili**.

Come sancito dal Rapporto 2019 dell'Organizzazione Mondiale per la Salute, cultura e patrimonio culturale sono da considerarsi non solo risorse generatrici di consapevolezza, creatività, innovazione, identità e coesione sociale, ma anche strumenti per innalzare il livello di benessere e salute degli individui.

All'interno del progetto, è stata avviata l'iniziativa *Archivi e salute. La scatola della memoria*, sviluppata da **DCE**, dall'**Archivio di Stato di Modena**, dal **Centro Disturbi Cognitivi e Alzheimer (CDCS)** dell'Ausl di Modena, e dal **Cultural Welfare Center di Torino**.

Archivi e salute ha l'intento di intraprendere



un **percorso di integrazione sul territorio tra l'Archivio di Stato di Modena e i luoghi della cura**, sia raggiungendo direttamente gli anziani nelle strutture di assistenza, sia organizzando eventi accessibili presso l'Archivio di Stato, in linea con le esperienze internazionali di Welfare cultu-

rale e del programma inglese Arts of Prescription.

La prima tappa di questo percorso ha previsto una sperimentazione pilota con la creazione e **distribuzione di dieci "scatole della memoria" in vari centri di cura per anziani gestiti dal CDCD, Distretti di Carpi e Modena** (Geriatría

territoriale).

L'iniziativa ha portato nei centri diurni e ospedali del territorio un kit comprendente riproduzioni di vari tipi di documenti (mappe storiche, fotografie, locandine, pagine di erbari) integrate con materiali da usare durante i laboratori creativi.

La documentazione conservata dall'Archivio di Stato è stata usata come stimolo culturale, visivo, narrativo e senso-motorio a sostegno della memoria, della motricità fine e della concentrazione, per favorire lo sviluppo della fiducia in se stessi e autostima. Creatività, immaginazione, reminiscenza, multi-sensorialità e relazione con l'altro costituiscono dimensioni importanti anche nella cura e riabilitazione quotidiana delle persone con diagnosi di demenza o Alzheimer.

È bene ricordare che il potenziale della cultura è stato riconosciuto e sancito dalla stessa OMS che ha indicato il ruolo che alcune pratiche culturali possono rivestire come fattori di promozione della salute, in particolare:

- per la promozione e sviluppo di competenze e capacità di apprendimento (*Life skill*),
- per sostenere l'*empowerment* delle persone,
- per aumentare il livello di soddisfazione per la vita,
- come contrasto alle disuguaglianze di salute e coesione sociale,
- per sostenere l'invecchiamento attivo, per contrastare fattori correlati come depressione e decadimento psicofisico, spesso connessi a fattori sociali come abbandono e isolamento;
- come integrazione ai percorsi terapeutici;
- come mitigante e ritardante in alcune patologie neurogenerative;

- come supporto alla relazione tra paziente e medico, persona e caregiver o educatori.

La scatola della memoria è stata pensata per essere incorporata alle attività e pratiche assistenziali quotidiane e nei percorsi di riabilitazione, divenendo una risorsa per caregiver, logopedisti/e, terapisti/e, operatori/trici di supporto, volontari e familiari.

Il progetto ha preso avvio dalla sperimentazione internazionale del *Cultural First Aid Kit*, strumento realizzato dal Whitworth and Manchester Museum dell'Università di Manchester e supportato dall'Arts Council England, dal Trafford Hospital e dalla Manchester University NHS Foundation Trust. La risorsa è stata tradotta e diffusa in Italia da **CWC Cultural Welfare Center di Torino**. Il CWC, fondato nel 2020 da figure di riferimento nei cross over culturali, promuove percorsi di ricerca, costruzione di competenze e accompagnamento ai decisori nella definizione di politiche che uniscano cultura e salute.

All'interno della *Scatola della memoria*, è stato introdotto il *Museum Wellbeing Measure Toolkit*, elaborato da UCL (University of College di London) e dalla rete dei musei e gallerie del regno Unito, con i quali il progetto ha avviato un dialogo e una collaborazione. Lo strumento è stato ufficialmente tradotto da CWC che provvederà alla diffusione sul territorio italiano.

L'iniziativa *Archivi e salute* è stata presentata dall'**Archivio di Stato di Modena**, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dall'Unione europea – Next generation Eu, nello specifico Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3, Investimento 1.2 – come proposta di più ampio accesso e partecipazione alla cultura, in un'ottica di **inclusione culturale e abbattimento delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali**.

Il progetto “Cultura benessere e salute” coinvolge università, istituzioni culturali e socio-sanitarie, fondazioni e associazioni, esperti/e e ricercatori/trici nei rapporti tra cultura e salute.

All'interno del **Dipartimento di Comunicazione ed Economia**, è coinvolto il **laboratorio RelabMedia**.

I referenti scientifici del progetto sono i Professori **Nicola Dusi** e **Federico Montanari**. La Dott.ssa **Sara Uboldi** si occupa dello sviluppo del progetto e delle attività di ricerca sul campo come contrattista per DCE e per l'Area Ricerca di CWC.

Sono inoltre coinvolti nell'iniziativa: Prof. **Pier Luigi Sacco** (Economia della Cultura presso l'Università di Chieti e Pescara), Prof. **Carlo Citter** (Archeologia Cristiana presso l'Università di Siena), Dott.ssa **Elena Corradini** (Museologia, Dipartimento Enzo Ferrari di Unimore), Prof. **Andrea Fabbo** (CDCS), Dott.ssa **Vanda Menon** (CDCS), Dott.ssa **Lorenza Iannacci** e Dott.ssa **Annalisa Sabattini** (Archivio di Stato di Modena).

Della rete fanno parte: Fondazione Palazzo Magnani di Reggio Emilia, CWC-Cultural Welfare Center di Torino, Archivio di Stato di Modena, Fondazione Nazionale della Danza Aterballetto, Biblioteca Panizzi, Comune di Modena, Farmacie Riunite Reggio Emilia, Fondazione Teatri Reggio Emilia, Centro di Salute Mentale di Reggio Emilia, Centro Disturbi Cognitivi e Demenze Ausl di Modena, Associazione Casina dei Bimbi, Centro di Neuroscienze Anemos.

Il dialogo per l'integrazione ibrida. Gli esiti del progetto europeo Child-Up

Dialogue for hybrid integration. The results of the European Child-Up project

Child-up is a European project led by scholars belonging to the Department of Linguistic and Cultural Studies of Unimore coordinated by Claudio Baraldi, professor of Sociology of cultural and communication processes. The project, aimed at studying the condition of students of migrant origin, involved 10 partners with a strong and recognised experience in the fields of education and research. It offered a comprehensive overview of the protection and education of migrant children in seven European countries: Italy, Poland, Germany, Belgium, Sweden, Finland, and United Kingdom. The European conference "Child-Up, the dialogue for hybrid integration. Narration and promotion of the agency of children of migrant origin" ended with the presentation of the main results emerged on the condition of students from a research conducted in Italy, with some comparisons in the European context. The Child-Up project has led to important results for the scientific community, the school community and those responsible for educational policies. The main results and tools obtained during the project are available on the website www.child-up.eu.

Il progetto europeo di ricerca Child-Up, che ha studiato **la condizione di studentesse e studenti di origine migrante** secondo una prospettiva basata sui concetti di **agency** e **integrazione culturale ibrida**, si è concluso con la presentazione dei principali risultati emersi dalla ricerca condotta in Italia, con alcune comparazioni in ambito europeo, al Convegno finale **"Child-Up, il dialogo per l'integrazione ibrida. Narrazione e promozione dell'agency dei bambini di origine migrante"** svoltosi il 26 maggio scorso, seguito da un Seminario internazionale il 27 maggio.

Nel corso del Convegno si è dato spazio sia alla discussione dei risultati, sia alla condivisione di esperienze per dialogare su come affrontare le sfide che l'inclusione di studenti e studentesse di origine migrante pone a livello nazionale ed europeo.

Il progetto Child-Up ha coinvolto **10 partner**

con una forte e riconosciuta esperienza nei settori dell'istruzione e della ricerca: insieme ad Unimore le Università di Cracovia (Polonia), Dresda (Germania), Liegi (Belgio), Malmö (Svezia), Northampton (Regno Unito), Seinäjoki (Finlandia), l'European School Head Association (ESHA), la Fondation des Regions Europeennes pour la Recherche en Education et Information (FREREF), l'International Institute of Humanitarian Law.

Il coinvolgimento e il lavoro congiunto di queste realtà accademiche hanno consentito di realizzare una panoramica completa e una valutazione delle condizioni di vita, della protezione e dell'istruzione dei bambini migranti in sette paesi europei (Italia, Polonia, Germania, Belgio, Svezia, Finlandia, Regno Unito), ed è stato coordinato dal Prof. **Claudio Baraldi**, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali di Unimore.

Hanno preso parte al progetto anche altri stu-



diosi/e afferenti al Dipartimento di studi Linguistici e Culturali: **Sara Amadasi, Laura Gavioli, Vittorio Iervese** ed **Elisa Rossi**. Ha inoltre collaborato **Chiara Ballestri**.

Il progetto ha messo al centro l'autodeterminazione di studentesse e studenti, analizzando come il sistema educativo possa promuovere i loro percorsi personali che combinano gli elementi culturali del paese di origine e del paese di arrivo, locali e globali, in una prospettiva di combinazione culturale, intesa come integrazione culturale ibrida.

Lo studio ha riguardato i modi in cui quest'ultima può essere promossa attraverso l'azione di studentesse e studenti, migranti e non, con il sostegno di insegnanti e facilitatrici e facilitatori esterni alla scuola.

Il progetto ha analizzato le **idee e pratiche elaborate nelle scuole**, da studenti/studentesse, insegnanti, assistenti sociali, mediatori/mediatrici, identificando numerosi **esempi virtuosi di promozione della partecipazione** delle studentesse e degli studenti alla costruzione di **un'integrazione culturale ibrida**, nei sette paesi europei coinvolti.

I gruppi di ricerca si sono basati su un ampio e intenso coinvolgimento a livello locale e internazionale, di scuole e agenzie di educatori e me-

diatori.

Il progetto ha incoraggiato il **coinvolgimento attivo delle scuole** nella ricerca e in seguito ha prodotto diversi, importanti strumenti che le scuole possono utilizzare per promuovere il contributo attivo di studentesse e studenti all'integrazione culturale ibrida: un **archivio multimediale di materiali di ricerca**, un **programma di formazione in presenza e online** e delle **linee guida per la programmazione delle attività**.

Il progetto Child-Up ha prodotto importanti risultati per la comunità scientifica, la comunità scolastica e i responsabili delle politiche educative, sulla base di dati raccolti attraverso la ricerca sul campo, quantitativa e qualitativa, e l'analisi dell'impatto sulle politiche educative. A livello europeo, il progetto ha coinvolto complessivamente **oltre 7.000 partecipanti, tra i quali quasi 4.000 bambini e bambine di ogni ordine di scuola**.

I principali risultati e strumenti prodotti nel corso del progetto sono disponibili sul sito www.child-up.eu.

La registrazione del convegno nazionale, così come di altri incontri internazionali di presentazione e discussione del progetto, è disponibile al seguente link: <https://www.child-up.eu/events>.

Progetti e azioni per la diffusione della cultura scientifica: la collaborazione tra mondi della scuola e Unimore

Projects and actions for the dissemination of scientific culture: collaboration between the school world and Unimore

The University of Modena and Reggio Emilia has always been committed to the dissemination of scientific culture and is very attentive to relations with schools. The Department of Education and Human Sciences, with its Laboratory of Mathematical Machines, has for several years collaborated on the project 'The Renaissance workshop in today's school: history, tools and the mathematics laboratory', which has been developed through educational experiments in schools, teacher training and seminars. In 2020, the project 'The scientific laboratory in the articulation between material and digital artefacts, between face-to-face teaching and distance learning' was launched, lasting one year and currently underway. In drafting the project, strong consideration was given to the fact that school closures during the COVID-19 pandemic and distance teaching have changed teachers' teaching practices and challenged the laboratory teaching practised in classrooms as the preferred methodology for teaching mathematics and science. A fundamental element of the project is to support a new reflection on laboratory teaching, in terms of the division of responsibilities and tasks between teachers and pupils, between individual work and group work. The aims of the project are: the development of research and experimentation of methodologies, the promotion of information and scientific dissemination and the promotion of technical-scientific culture in schools.

L'Ateneo di Modena e Reggio Emilia è da sempre impegnato su vari fronti nella **diffusione della cultura scientifica sul territorio** e molto attento ai **rapporti con le scuole**.

Un esempio di questo stretto e proficuo rapporto è la collaborazione, nata diversi anni fa, tra il **Laboratorio delle macchine matematiche** del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU) e alcune realtà scolastiche.

Nel 2014 l'Ateneo aveva partecipato come partner al bando di diffusione della cultura scientifica D.D. 2216/2014 con il progetto **"La bottega**

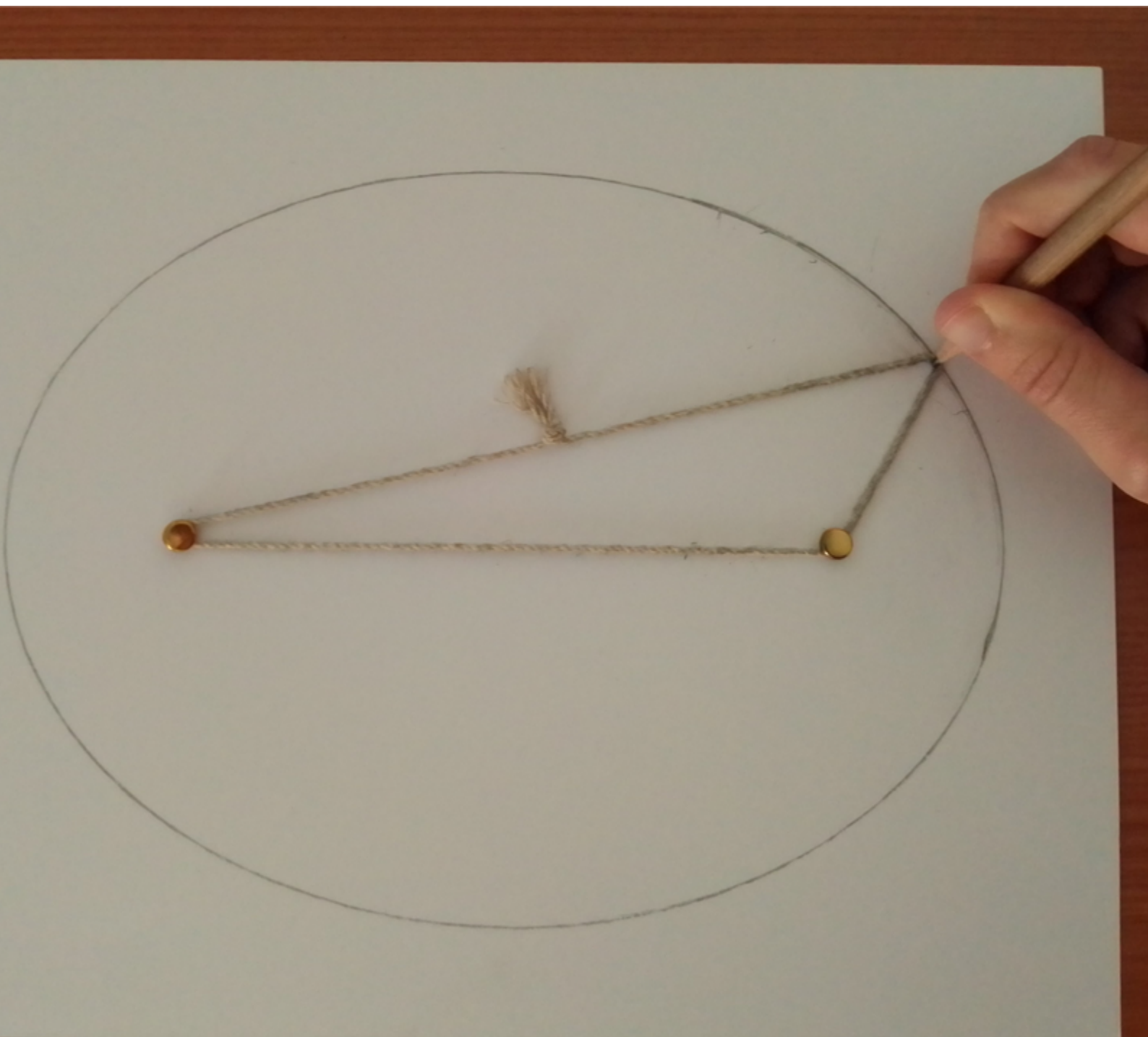
rinascimentale nella scuola di oggi: storia, strumenti e laboratorio di matematica", coordinato dall'Istituto Comprensivo (IC) "Marconi" di Castelfranco Emilia (referente del progetto: Prof.ssa **Francesca Scorcioni**) con la Scuola Statale Secondaria di I grado "Ferraris" di Modena come altro partner.

Il progetto – le cui linee essenziali sono esposte al sito bottegamatematica.wordpress.com/, unitamente ai resoconti delle sperimentazioni e alle pubblicazioni relative al progetto – si era sviluppato tra sperimentazioni didattiche a scuola, formazione di insegnanti, seminari ("Matematica nella rete") e istituzione di una Giornata della matematica presso l'IC "Marconi".

Nel 2020, l'IC "Marconi" di Castelfranco Emilia, l'IC "Guinizzelli" sempre di Castelfranco Emilia e l'IC1 di Bastiglia-Bomporto hanno partecipato al bando per la presentazione delle domande finalizzate alla concessione dei contributi per la diffusione della cultura tecnica e scientifica D.D. 1662/2020 con il progetto "***Il laboratorio scientifico nell'articolazione tra artefatti materiali e digitali, tra didattica in presenza e attività a distanza***". Il progetto, di durata annuale e at-

tualmente in corso di svolgimento, è stato interamente finanziato e ha visto l'avvio delle attività nell'autunno 2021 con il coordinamento dell'IC "Marconi", nello specifico sempre della Prof.ssa Scorcioni.

Nella stesura del progetto si è preso fortemente in considerazione che la chiusura della scuola durante la pandemia di COVID-19 e la didattica a distanza hanno non solo modificato le pratiche didattiche degli insegnanti, ma anche messo in



crisi la didattica laboratoriale praticata nelle classi come metodologia privilegiata per la didattica della matematica e delle scienze. Elemento fondamentale del progetto è sostenere una nuova riflessione sulla didattica laboratoriale, in termini di ripartizione/suddivisione di responsabilità e compiti tra insegnanti e allievi/e, tra lavoro individuale e lavoro di gruppo.

Le finalità del progetto sono: lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione delle metodologie, la promozione dell'informazione e della divulgazione scientifica e la promozione della cultura tecnico-scientifica nelle scuole.

Per quanto riguarda la prima finalità, il progetto mira allo sviluppo della ricerca e della sperimentazione di attività didattiche concepite in termini di *design experiments* mediante gruppi di lavoro e studio con insegnanti in servizio e/o in tirocinio di formazione e con ricercatori universitari. Nello specifico si tratta di progettare, sperimentare e riprogettare nuovi modi di implementazione del laboratorio scientifico, in particolare di matematica, in relazione anche alle condizioni di insegnamento/apprendimento determinate dai recenti accadimenti. Il laboratorio così ripensato prevede l'articolazione tra artefatti materiali e tecnologie digitali, tra attività in classe e attività a casa assegnate tramite le piattaforme in uso nelle scuole.

Per quanto riguarda la seconda finalità, la diffusione della cultura scientifica oltre i confini delle scuole coinvolte, indirizzandosi alla società civile e agli/alle insegnanti del territorio nazionale, si realizza mediante l'organizzazione di seminari e momenti di formazione per gli insegnanti stessi, la partecipazione a convegni/seminari nazionali e internazionali, l'allestimento di esposizioni e presentazioni che mirano a mostrare il lavoro matematico e scientifico.

La terza finalità si realizza nella costituzione di una rete di scuole comprendenti altri istituti della

provincia sulla concezione di risorse relative al laboratorio con strumenti fisici e digitali.

Per il perseguimento degli obiettivi specifici del progetto, è stata siglata una convenzione di durata annuale tra l'IC "Marconi" e il Dipartimento DESU, sotto la responsabilità della Prof.ssa **Michela Maschietto**.

Durante l'anno scolastico appena terminato, gli insegnanti dei tre istituti hanno lavorato alla progettazione, sperimentazione e analisi di percorsi didattici per la scuola primaria e secondaria di secondo grado.

Il progetto prevede la restituzione del lavoro svolto al territorio in un evento articolato in tre giorni:

- Giovedì 20 ottobre, seminario con l'intervento del Prof. **Ferdinando Arzarello**, Emerito dell'Università degli studi di Torino, e degli insegnanti che stanno partecipando al progetto;
- Venerdì 21 ottobre, giornata di formazione rivolta agli insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado; gli incontri si svolgeranno nelle tre scuole del progetto, saranno condotti dagli insegnanti partecipanti al progetto e coordinati dalla Prof.ssa Maschietto.
- Sabato 22 ottobre, si svolgerà la Giornata della matematica a Castelfranco Emilia e a Bomporto, presso le scuole impegnate nel progetto con il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse nella proposta di attività rivolte alla cittadinanza.

La sperimentazione nelle classi proseguirà con il nuovo anno scolastico, almeno fino al termine del progetto stesso (la documentazione è disponibile sul sito in costruzione sites.google.com/view/diffusionekulturamodena2020/home-page).



Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche

PhD School in Humanities

The PhD in Humanities trains qualified researchers in the areas of linguistic analysis, narrative theory, modern and contemporary history and philosophy, pedagogy and didactics, education and intercultural communication. Four curricula are offered by the school: linguistic-literary studies, historical-philosophical and social studies, theories and methods of intercultural education, digital humanities and digital communication. It involves in particular professors from two departments, Linguistic and Cultural Studies and Education and Humanities, professors from other Unimore departments and 15 experts from universities in various foreign countries such as: United States, Great Britain, France, Spain, Germany, Lithuania, Sweden, Finland, China. The didactic activity of the PhD programme focuses on research skills, communication skills, IT and statistical resources for humanistic research, research methodology in the humanities and social sciences through a cycle of seminars and conferences and the Summer school on Digital Humanities and Digital Communication with the participation of international lecturers. PhD graduates will be able to find professional outlets as scholars of learning processes, the development and management of projects or programmes relating to linguistic and cultural translation/mediation, the creation of tools for language services, activities more specifically linked to cooperation, scientific journalism, the educational sphere in the perspective of lifelong learning, research into social, historical and philosophical problems, and the creation of professionals working in the cultural heritage sector.

I Dottorato di Ricerca in Scienze Umanistiche forma ricercatori qualificati nelle aree della analisi linguistica, della teoria della narrazione, della storia e della filosofia moderna e contemporanea, della pedagogia e della didattica, dell'educazione e della comunicazione interculturale.

Sono **4 i curricula proposti dalla scuola:**

Studi linguistico-letterari, studi storico-filosofici e sociali, teorie e metodi dell'educazione intercul-

turale, digital humanities e comunicazione digitale.

Studi linguistico-letterari:

Il curriculum di studi linguistico-letterari promuove un'alta formazione alla ricerca su aspetti (inter)linguistici e (inter)culturali correlati a diversi ambiti disciplinari. Le aree linguistico-culturali di specializzazione del corso sono: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco. In prospettiva di studi linguistici, ci si rivolge in particolare agli aspetti della comunicazione specialistica (accademica e



professionale: aziendale, amministrativa, scientifica, pubblica), alle tematiche della traduzione e della mediazione interlinguistica, alla fraseologia e alla terminologia, al rapporto fra linguaggio, sesso e genere, linguaggio e inclusione e al linguaggio della trasparenza, anche in prospettiva educativa. In ambito letterario-culturale, ci si rivolge in particolare alla narrativa e alla narratologia, alle letterature postcoloniali e della diaspora, a nuove forme di testualità, alla traduzione letteraria, alla letteratura italiana e comparata anche in prospettiva educativa per la formazione accademica e professionale.

Studi storico-filosofici:

Il curriculum di studi storico-filosofici promuove un'alta formazione alla ricerca su aspetti e problemi della ricerca storica e filosofica. Nella prospettiva filosofica, interessano in particolare temi quali: etica e scienza, conoscenza speculativa e pratica, normatività, agency linguistica, epistemica e pratica; fiducia; varietà e problemi dell'agire collettivo; filosofia della tecnica; storia della filosofia. In prospettiva storica, ci si rivolge in particolare ai temi della sovranità dall'età moderna e contemporanea, alla formazione delle nazioni, ai diversi nazionalismi, ai rapporti tra Chiesa e modernità, anche nella prospettiva digitale.

Teorie e metodi dell'educazione interculturale:

Il curriculum di teorie e metodi dell'educazione interculturale assume il fenomeno migratorio promuovendo un'alta formazione alla ricerca (soprattutto) educativa su aspetti e problemi interdisciplinari in prospettiva interculturale. Saranno particolarmente trattati progetti per l'inclusione, con riguardo a strumenti di analisi e strategie di intervento riferibili a identità e relazioni di genere e generazionali, famiglia, scuola, agenzie educative extrascolastiche e lavoro. Nell'ambito di questo percorso, gli studi sociali si occupano principalmente dell'interazione e dell'uso del linguaggio nei contesti educativi.

Digital humanities e comunicazione digitale:

Il curriculum di studi su digital humanities e comunicazione digitale promuove un'alta formazione alla ricerca su aspetti (inter)disciplinari correlati ai diversi aspetti dell'umanistica digitale e della comunicazione digitale: valorizzazione del patrimonio culturale, costruzione e implementazione di banche dati digitali, aspetti e problemi della comunicazione digitale, risorse e strumenti digitali per gli studi umanistici, editoria digitale, tematiche relative alle imprese culturali digitali e alle imprese



culturali creative. È inoltre aperto alle varie forme di interazione culturale che sono veicolate o prodotte dai processi di dematerializzazione e digitalizzazione.

Il collegio docenti vede una molteplicità di competenze prevalentemente su due Dipartimenti: Studi Linguistici e Culturali e Educazione e Scienze Umane, ma sono presenti anche docenti di altri Dipartimenti quali: **Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con Interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa - Chimomo; Comunicazione ed Economia – DCE; Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze e di altre sedi con 15 esperti di Università di diversi paesi stranieri** quali: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Lituania, Svezia, Finlandia, Cina.

L'attività didattica del Dottorato si articola in competenze metodologiche e generali di ricer-

ca, competenze trasversali, abilità comunicative, risorse informatiche e statistiche per la ricerca umanistica, metodologia della ricerca nelle scienze umane e sociali **attraverso ciclo di seminari e convegni di approfondimento e la Summer school su temi di Digital Humanities e Digital Communication** che vede la partecipazione di **docenti di livello internazionale** e accoglie anche studenti provenienti da diverse università italiane e straniere. L'intenzione è di approfondire ogni anno tematiche diverse, aiutando i/le dottorandi/e a operare in contesti collaborativi internazionali. Si sono intensificate sempre più le collaborazioni con laboratori stranieri, in particolare con membri permanenti del comitato scientifico (Naomi Baron, American University Washington, USA e Massimo Riva, Brown University Providence, USA) e nel tempo con Zaragoza, Paris Cergy e TU Darmstadt.

Le **competenze acquisite** consentono di elaborare, gestire e comunicare progetti di natura

applicata, relativi alla traduzione/mediazione linguistico-culturale e alla realizzazione di strumenti per i servizi linguistici (dizionari, corpora, banche dati terminologiche, ecc.), alla comunicazione professionale, ai processi e alle pratiche educative, alle attività culturali o alla ricerca teorico-empirica su problemi sociali, storici, filosofici. Per le *Digital Humanities*, le competenze acquisite andranno dalla elaborazione di risorse per la ricerca umanistica (archivi digitali, banche dati e corpora), allo sviluppo ed impiego di nuove tecnologie informatiche per l'analisi di dati e la comunicazione multimodale e multimediale, agli studi sulla comunicazione nei nuovi media e su nuove modalità di accesso ai saperi.

*“I dottori di ricerca in Scienze Umanistiche – afferma la prof.ssa **Marina Bondi** Direttrice della Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche di Unimore - potranno inserirsi in attività culturali e sociali, pubbliche e private, in Italia e all'estero, nell'ambito della ricerca accademica, nel settore della scuola, dell'editoria, della comunicazione pubblica e d'impresa, della gestione dei circuiti museali”.*

In particolare, i dottorati potranno trovare **sbocchi professionali come studiosi dei processi legati all'apprendimento** (nonché alla diagnosi e alla terapia di disturbi cognitivi o procedurali), alla **elaborazione e gestione di progetti o programmi relativi alla traduzione/mediazione linguistico-culturale** (nell'editoria e nelle aziende internazionali), alle **attività culturali** (nelle istituzioni pubbliche o private), alla **realizzazione di strumenti per i servizi linguistici, alle attività legate più specificamente alla cooperazione, al giornalismo scientifico, all'ambito educativo nella prospettiva dell'apprendimento nelle differenti età della vita (*lifelong learning*)**, alla **ricerca teorico-empirica su problemi sociali, storici, filosofici**, infine alla costituzione di professionalità che possano operare nel **settore del patrimonio culturale**, ad esempio presso musei, soprintendenze, istituzioni pubbliche e private, Fondazioni, associazioni, mentre l'analisi dei processi formativi e educativi darà luogo a figure professionali competenti a risolvere problemi di prevenzione-recupero, integrazione e interculturali.

Per il XXXVIII ciclo sono previsti:

- 12 posti con borsa
- 3 senza borsa
- 1 con borsa di stato estero
- 1 senza borsa con laurea in stato estero
- 3 sul PNRR con periodo di servizio nella pubblica amministrazione (regione ER)

Il Centro DHMoRe e la digitalizzazione dell'archivio storico della Fondazione Collegio San Carlo

Il **Centro di ricerca interdipartimentale sulle Digital Humanities di Unimore (DHMoRe)** ha preso parte al progetto di digitalizzazione dell'archivio storico della **Fondazione Collegio San Carlo di Modena**, attraverso "Lodovico", la piattaforma digitale realizzata dal Centro nel 2020, dedicata al patrimonio culturale di biblioteche e archivi storici, con un'apertura al patrimonio collezionistico museale.

*"La digital library Lodovico accoglie al proprio interno documenti storici differenti per tipologia, epoca e istituto conservatore – commenta **Lorenzo Ferrari**, assegnista del DHMoRe -. Tutti gli oggetti presenti in Lodovico sono descritti secondo uno schema di catalogazione condiviso: in questo modo, i dati possono essere messi in relazione tra di loro, generando connessioni tra patrimoni culturali diversi. Per quanto riguarda la Fondazione Collegio San Carlo, con la quale collaboriamo da un anno, sono già consultabili online alcune cronache stilate dai segretari e dai rettori dell'istituzione, nonché il carteggio del rettore e scienziato Bonaventura Corti".*

Il patrimonio culturale, sempre più disponibile in modalità open access, riordinato, raccontato attraverso una rete di rimandi interni e di nuovi contenuti culturali ha come obiettivo l'avvicinamento di un pubblico sempre più vasto, anche di non specialisti. L'azienda Hyperborea, specializzata in software di gestione documentale, ha dedicato al successo del progetto un approfondimento rivolto ai propri partner e clienti: <https://www.hyperborea.com/successi-il-patrimonio-connesso/>
*"La Fondazione Collegio San Carlo - racconta **Chiara Albonico**, curatrice del patrimonio antico della Fondazione - conserva il patrimonio dell'antico Collegio dei Nobili di Modena, aperto nel 1626 e tuttora vivo e operante, e della Congregazione della Beata Vergine e di San Carlo che ne ha guidato l'attività per secoli. All'interno della porzione storica dell'archivio sono presenti documenti datati fra il Cinquecento e il 1980. Queste carte costituiscono la base per leggere e comprendere la storia delle due istituzioni ma anche della città di Modena nel suo complesso: una finestra su una storia condivisa che, grazie alle Digital Humanities, possiamo rendere pubblica, restituendola ai cittadini".*

L'archivio di una istituzione come l'ex Collegio dei Nobili fornisce anche alcune chiavi di lettura per comprendere la storia del patrimonio storico e artistico, costituito da circa 4000 opere prevalentemente di età barocca, commissionate o prodotte da artisti che hanno lavorato anche per i Duchi d'Este o per i maggiori committenti di ciascuna epoca. Un motivo in più per correlare documenti, opere d'arte, biografie.

Per consultare la biblioteca digitale della Fondazione San Carlo: <https://bibliotecadigitale.fondazione sancarlo.it/>

Il “B1 di Ateneo” al passo coi tempi: dall’aula tradizionale al blended learning

Il **Centro Linguistico di Ateneo (CLA)** ha ridefinito la propria offerta formativa per i **corsi di inglese “B1 di Ateneo”** relativi alle abilità ricettive (comprensione orale e scritta), con l’obiettivo di aumentare la fruibilità dei percorsi di apprendimento da parte degli studenti e delle studentesse e incidere positivamente sulla loro preparazione in vista dell’esame finale, ottimizzando allo stesso tempo le risorse stanziare per l’erogazione della formazione.

Per ovviare ad una serie di problematiche, che vanno dall’abbandono dei corsi alla scarsa partecipazione, dovuta spesso motivazioni di carattere logistico - visto gli studenti e le studentesse provengono da Dipartimenti e Corsi di Laurea differenti, con diverse sedi e diversi orari settimanali - il CLA propone di eliminare la separazione tra i corsi in aula con docente e il corso online, operando un’integrazione strutturale tra le due modalità di lavoro. In quest’ottica, il corso online non è più uno strumento di libero utilizzo da parte dello studente, in aggiunta o in sostituzione, in modalità di autoapprendimento puro, ai corsi in aula con docente; ma diventa piuttosto lo snodo fondamentale dell’offerta formativa, configurandosi come struttura primaria del percorso di apprendimento, caratterizzata da vincoli temporali e organizzativi precisi che da un lato riducono il grado di libertà dello studente nella fruizione dei contenuti, ma dall’altro spingono verso un apprendimento più guidato e meno dispersivo.

All’inizio e per le prime due settimane di corso sarà visibile solamente il primo pacchetto di tre unità (unità 1-2-3); dopo ogni workshop, si procederà a disattivare le tre unità precedenti e a sbloccare le tre unità successive. Durante le due settimane di utilizzo di ciascun gruppo di unità, gli studenti e le studentesse possono svolgere le attività previste 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con il ritmo che preferiscono, e dedicando ad esse la quantità di tempo che ritengono necessaria e/o che hanno a disposizione. Nelle stesse due settimane, deve essere completato anche il test progressivo previsto.

Si potrà prevedere una settimana di recupero al termine del corso, durante la quale potranno essere consultate tutte le unità online per permettere agli studenti di recuperare o ripassare gli argomenti eventualmente trascurati.

La durata di ciascun corso sarà di 10 settimane, ed includerà 5 workshop di 3 ore ciascuno, in presenza, per un totale di 15 ore frontali.

Saranno previste tre edizioni del corso per ogni anno accademico, in partenza indicativamente a gennaio, aprile/maggio e settembre/ottobre. La frequenza ai workshop in aula non è obbligatoria, ma fortemente consigliata.

Il corso è aperto a tutti gli studenti e le studentesse dei CdS coinvolti nel progetto “B1 di Ateneo” che abbiano il desiderio o l’esigenza di frequentarlo. La frequenza del corso diventerà obbligatoria nel caso in cui l’esame curricolare “B1 di Ateneo” non venga superato per due volte all’interno di uno stesso anno accademico.

Le iscrizioni ad ogni edizione del corso si apriranno su Moodle (nell’area riservata al CLA) per una settimana circa prima dell’inizio del corso.

Tutte le informazioni saranno disponibili sul [sito del CLA](#) > corsi di lingue > inglese B1 di Ateneo.

- [Incontri con le imprese: il 15 e 16 giugno l'edizione da remoto](#)
- [Summer School Digital Humanities and Digital Communication: New Approaches to Core Questions](#)
- ["Mountain Id", un progetto per valorizzare l'Appennino finanziato grazie ai Fondi di Ateneo per la Ricerca](#)
- [È online il 26° numero di FocusUnimore](#)
- [Al via il primo congresso del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Materno-Infantili e dell'Adulto di Unimore](#)
- [Seconda edizione della Unimore Run, il 7 giugno](#)
- [Il FIM promuove la nuova edizione di "Una settimana da scienziato" dal 6 al 10 giugno](#)
- [A Giurisprudenza una tavola rotonda sull'Intelligenza Artificiale applicata ai luoghi di lavoro](#)
- [Le sfide del packaging per un'economia circolare: Unimore tra gli organizzatori di un corso regionale di alta formazione](#)
- [Ricerca scientifica: da Fondazione di Modena e Unimore oltre 1,5 milioni di euro per progetti interdisciplinari](#)
- ["Le leggi della poesia": venerdì 10 giugno un seminario/reading a Giurisprudenza](#)
- [Elezioni CNSU 2022: eletto lo studente Unimore Giovanni Viglione](#)
- [Alla Facoltà di Medicina e Chirurgia il Congresso regionale della SIMG, la Società Italiana di Medicina Generale e Cure Primarie](#)
- [La dottoranda Giulia Bergamini premiata dalla Società Italiana di Biologia dello Sviluppo e della Cellula](#)
- [Edilizia: siglato un accordo quadro di collaborazione tra Unimore e Eternedile spa](#)
- [Premi di laurea in memoria del Dott. Marcello Fiorentini: seconda edizione](#)
- ["Libertà civile e dissenso": il 14 giugno confronto all'Archivio Cassani del CRID a partire da Richard Price](#)
- [Radicalizzazione tra giovani: Unimore a Bucarest per l'evento conclusivo del progetto "Football for a better chance"](#)
- [Unimore nel team che ha vinto il prestigioso premio Horizon della Royal Society of Chemistry](#)
- [Il rapporto AlmaLaurea premia Unimore: dimezzato il tasso di disoccupazione e stipendi sempre al di sopra della media nazionale](#)
- [Le memorie a commutazione resistiva al centro di un articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista Science dal Prof. Francesco Maria Puglisi di Unimore](#)
- ["Seconde generazioni" e migrazioni: lunedì 20 giugno un confronto a più voci su discriminazioni e percorsi di cittadinanza "dal basso"](#)
- [A Giurisprudenza un Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento con studenti/esse del Liceo "Gobetti" di Scandiano](#)
- [Giornata Mondiale del Rifugiato 2022: l'impegno di Unimore](#)
- ["Intelligenza artificiale, privacy e algoritmi": martedì 21 giugno un incontro promosso dall'Officina Informatica DET del CRID – Unimore](#)
- [Unimore ha partecipato ad una missione della Regione Emilia Romagna negli Stati Uniti](#)
- [Uno studio Unimore descrive le principali caratteristiche immunitarie di pazienti anziani con polmonite da COVID-19](#)
- [Le lezioni del Sisma Emilia 2012: il 23 giugno un convegno su "aspetti medico-psicologici del sisma e del post-sisma"](#)
- [Lo studente del FIM Gianpiero Spinelli vince la Swift Student Challenge di Apple per il secondo anno consecutivo](#)
- [Seminario sulla proposta di Direttiva UE relativa ai lavoratori delle piattaforme digitali alla Fondazione Marco Biagi](#)
- [Il dottorando Unimore Ruben Asanovski si è aggiudicato il premio Best Paper Award istituito dal SiNANO Institute](#)
- [Al via l'edizione 2022 della Summer School Italian Motor Valley Experience](#)
- [Seminario su Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro alla Fondazione Marco Biagi mercoledì 29 giugno](#)
- [Speciale FAR 2021, online il numero di giugno di FocusUnimore](#)
- [Fondazione Collegio San Carlo e Unimore ricordano Massimo Jasonni ad un anno dalla morte: venerdì 1 luglio una lectio magistralis](#)
- ["Digital automation in Space" incontro con Roberto Orosei all'interno del Summer camp Ragazze Digitali](#)
- [Online il bando per i corsi di Dottorato di Ricerca Unimore 2022-2023 – Evento di presentazione il 19 luglio](#)
- [Al via il nuovo Corso di Laurea in Salute e Sport: pubblicato il bando di ammissione per l'A.A. 2022-2023](#)
- [Dal 5 all'8 luglio Unimore ospita il congresso internazionale ECRTS – Euromicro Conference on Real – Time Systems](#)
- [Fondazione Collegio San Carlo e Unimore insieme per Radio FSC-Unimore: firmata una convenzione per consolidare e sviluppare la collaborazione](#)
- [A PASCIA la donazione di un sistema che monitorizza un cuore stanco e a rischio, nel nome di Alessandro Guerzoni](#)
- [Si è conclusa con successo l'edizione 2022 del Summer Camp Ragazze Digitali](#)
- [Veicoli elettrici: Unimore è partner del progetto europeo SCAPE](#)
- [Unimore al primo posto in Italia per occupabilità nella classifica Censis dei grandi atenei statali](#)

FocusUnimore
numero 28 - luglio 2022
Autorizzazione n. 11/2019 del
30/12/2019
presso il Tribunale di Modena
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione
Serena Benedetti
Thomas Casadei
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica
Paolo Alberici
Simone Di Paolo
Daniela Nasi
Carolina Ramos

Traduzioni
Roberta Bedogni
Cinzia Rosselli

Foto e video
Luca Marrone
Gabriele Pasca

Redazione
Alberto Odoardo Anderlini
Gabriele Pasca
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale
Claudia Canali
Michela Maschietto
Marcello Pinti
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile
Thomas Casadei

Si ringraziano
per aver collaborato a questo numero
Claudio Baraldi
Marina Bondi
Nicola Dusi
Lorenzo Ferrari
Elisa Ficarra
Jonathan Mapelli
Federico Montanari
Monia Montorsi
Franca Poppi
Marcello Romagnoli
Sara Uboldi

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364

www.unimore.it